

Le “Memorie di carta” di Nicoletta Pietravalle

Un testo autobiografico. Con uno sguardo smalzato su una fase storica cruciale. Il nuovo libro della giornalista d'origine molisana offre molti spunti di riflessione

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

“Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei” recita un noto proverbio. E la rassegna delle autorevoli frequentazioni che accompagnano la vita e la carriera della professoressa Nicoletta Pietravalle - oggi raccolte nel bel volume autobiografico “Memorie di carta” edito dall’Associazione dimore storiche italiane, sezione Molise, di cui la stessa intellettuale d’origine molisana è presidente - testimonia lo stile di una protagonista della scena culturale nazionale.

Da sempre la studiosa d’origine molisana vive intensamente la propria esistenza sotto il labaro dell’erudizione, tra docenze universitarie, collaborazioni giornalistiche e letterarie, pubblicazioni di libri, promozione di eventi. Alimentando, con vigore e costanza, quel legame per il Molise e per la “sua” Salcito, espresso anche in una forma di “testimonianza militante” (a cominciare dalla lunga serie di iniziative e di libri sulla storia regionale), che, per lei nata a Roma, è doppiamente apprezzabile.

Le lodi, mai come in questo caso, sono ben lontane dalla sperticata adulazione: a parlare sono i fatti.

Nicoletta Pietravalle, innanzitutto, ha saputo far proprie e mettere a frutto nel migliore dei modi i cromosomi, le atmosfere e le competenze (oggi si direbbe, con orribile espressione anglofona, il “know how”) dell’ambiente familiare.



Un nucleo colto e “cosmopolita”: la “conformazione viscontina” della madre - neologismo dal prestigioso liceo “Visconti” al Collegio Romano, tra le massime istituzioni scolastiche sulla piazza romana - con formazione scolastica nel centro storico della città eterna (la figlia resterà in zona, liceo classico “Virgilio” di via Giulia, dove hanno insegnato madre e zia); gli ambienti palladiani e gli ardori antiaustriaci offerti dalle origini venete della famiglia materna Zanini Valeri di Vicenza; l’importante ceppo paterno molisano, con quell’antenata, Lina Pietravalle, che impersona una delle più alte testimonianze poetiche della più piccola regione del nostro Mezzogiorno.

Delle parentele fanno parte anche il giornalista Pasquale Nonno, tra l’altro originario della molisana Chiauci, scomparso all’inizio di quest’anno, e Riccardo Bacchelli, lo scrittore e drammaturgo emiliano, autore, tra i tanti libri, del classico “Il mulino del Po”.

Studiare nel cuore di Roma equivale a costruirsi amicizie non proprio banali. In quello che fu il cinquecentesco Palazzo Ghislieri del Maderno a via Giulia, riqualificato e riadattato da Marcello Piacentini negli anni Trenta come sede del liceo “Virgilio”, sono passati, tra gli altri, il regista Bernardo Bertolucci (Oscar con “Il piccolo imperatore”), Rosa Russo Iervolino (ex sindaco di Napoli), la scrittrice Elsa Morante (moglie di Alberto Moravia), i giornalisti Alberto Ronchey e Gianfranco Svidercoschi e i figli di Giulio Andreotti, tutti come studenti. E poi il poeta Attilio Bertolucci e la deputata democristiana Laura Bianchini come professori. E il libro dimostra come, per l’autrice, ogni “conoscenza” non sia mai piccola né banale. Sia per la sua capacità, figlia dell’intelligenza, di saper cogliere le peculiarità di una persona anche nei piccoli e apparentemente insignificanti gesti - Aldo Moro che le cede il passo sulla porta dell’Aula VI della facoltà di Scienze politiche alla “Sapienza”, lui illustre politico e professore ordinario, lei giovane esercitatrice di lingua inglese - sia in quella capacità di dare un senso, anche storico, ad ogni traccia, ad ogni segno di penna, ad ogni immagine, ad ogni libro con dedica - la sua straordinaria collezione di cartoline va in questo senso.



continua alla pagina seguente



segue dalla pagina precedente

“Tanti i momenti in cui la mia vita ha incrociato o in qualche caso ha fatto scintilla con la vita di esponenti significativi del cinema, della cultura, della medicina, della moda, della musica, della pittura, della politica, della religione e delle religioni, dello sport, del teatro - racconta l'autrice nell'introduzione. “Un fiammifero stropicciato, un accendino che brilla nella sua fiammella, un acciarino che fa scoppiare il fuoco e in qualche caso una candela accesa che si squaglia nell'alveo, lentamente - prosegue.

“Memorie di carta” raccoglie fugaci, ma non per questo poco significative, impressioni su questa lunga carrellata di personaggi di primo piano della nostra storia recente. Quasi duecento schede, rigorosamente corredate di documentazione, che evidenziano non solo l'inesauribile “desiderio di sapere” - virtù oggi sempre più rara - ma anche il savoir-faire di una donna bella ed elegante nel tessere rapporti spesso inesauribili e, talvolta, trasversali.

Gli strumenti per accrescere questo invidiabile elenco non sono mancati: la formazione scolastica, innanzitutto, che ha fatto nascere le lunghe amicizie con Gianfranco Svidercoschi, giornalista del quotidiano “Il Tempo” (nell'importante periodo della direzione di Renato Angiolillo e di Gianni Letta) e dell’“Osservatore romano” e con Rosetta Russo Iervolino, più volte parlamentare democristiana, prima donna a capo del ministero dell'Interno e prima donna a diventare sindaco di Napoli (tra l'altro originaria di Vasto). Proprio lei - insieme all'onorevole Gerardo Bianco e a Marco Ravaoli, nipote di Giulio Andreotti - ha presenziato alla presentazione di “Memorie di carta” presso l'aula Aldo Moro alla Camera dei deputati lo scorso 17 novembre. All'università, poi, la conoscenza con Augusto Del Noce, titolare della cattedra di Storia delle dottrine politiche presso “La Sapienza” di Roma e tra i massimi filosofi italiani del Novecento.

Altri strumenti che hanno favorito la pluralità di conoscenze sono stati i giornali. Appunto, “Il Tempo” e “L'Osservatore romano” con Svidercoschi, ma anche “Il Giornale d'Italia” fino all'importante e ambiziosa esperienza della “Fiera letteraria” diretta dalla stessa Pietravalle e che ha visto, tra i collaboratori, anche Giovanni Arpino e Rosario Assunto.

L'autrice ha avuto modo soprattutto di collezionare interviste con i massimi esponenti culturali del tempo, da Giorgio Caproni a Gianni Granzotto, da Renato Guttuso a Mario Luzi, ma anche agli attori Claudia Cardinale ed Alberto Sordi.

Poi le tante presentazioni librarie a cui ha partecipato, spesso vagliando gli inviti in base ai personali interessi e alle proprie curiosità. E ancora le mostre, i convegni - dove ha conosciuto il correlatore Tullio De Mauro -, i salotti (ha conosciuto Carlo d'Inghilterra dai marchesi Frescobaldi a Firenze, Walter Chiari da Marta Marzotto), le cene (Emilio Fede e Giulietta Masina a Fregene, Giorgio Bassani e Tullio Kezich a Roma), le località di vacanza (in India ha incontrato il predicatore Sai Baba), l'impegno nell'Adsi, l'Associazione delle dimore storiche italiane, della quale è tuttora presidente della sezione Molise.

Ecco allora che le schede più approfondite gettano luce sulle amicizie più strette, ad iniziare da quella con Giulio Andreotti, che ha inizio a fine 1977.

Del più importante politico italiano di tutti i tempi, la Pietravalle conserva un centinaio di biglietti scritti di proprio pugno, alcuni dei quali hanno accompagnato fiori, libri, foulards, bibelots, tra cui una fontanella romana - la “nasona” - in argento. E poi Alberto Bevilacqua, Paola Fendi, Domenico Fisichella, Roberto Gervaso, Claudio Marabini, Vittorio Sgarbi, Antonio Spinosa. Ma è davvero lungo l'elenco dei conoscenti, ad ognuno dei quali è riservato un ricordo più o meno approfondito.



continua alla pagina seguente



Un album prestigioso



Con lo scrittore Alberto Bevilacqua



Con l'attore Gregory Peck



Con l'onorevole Giulio Andreotti

►►► segue dalla pagina precedente

La lista, alfabetica, è aperta da Luigi Abete, imprenditore del settore tipografico (attuale presidente della Banca nazionale del lavoro), che stampava "La Fiera letteraria" e chiusa dallo scrittore Alvisè Zorzi, oggi 92enne, figlio del direttore della Biennale di Venezia nel dopoguerra. Tra i due spiccano, tra gli altri, l'antiquario Renato Attanasio, le attrici Francesca Bertini ed Elsa De Giorgi, epoca dei "telefoni bianchi", numerosi cardinali, Eduardo De Filippo, il commediografo Diego Fabbri, Sandra Milo, Indro Montanelli, Romano Mussolini, Antonio Paolucci, Giuseppe Prezzolini, Nantas Salvalaggio, Natalino Sapegno, Umberto Veronesi, Franco Zeffirelli. Poi c'è il Molise, immancabile. Spesso ingrato con i suoi figli migliori, compresa la Pietravalle, che per un periodo ne è stata feconda soprintendente per i beni architettonici. L'autrice di "Memorie di carta" ricorda tanti molisani illustri, da Fred Bongusto ad Ugo Calise, da Alberto Maria Cirese ad Antonio Di Pietro, da Vito Alfonso Gamberale a Benito Jacovitti, da Federico Orlando alla "first lady" Franca Pilla Ciampi, da Elena Testa Cerasi di Pescolanciano ad Elvira Tirone Santilli di Capracotta, dall'ex ministro Giacomo Sedati ad Antonello Venditti. Una scheda anche per l'ex governatore Michele Iorio ed una per un molisano acquisito, Adriano La Regina. Insomma, Nicoletta Pietravalle continua a rappresentare una testimonial di prim'ordine del Molise migliore. Grazie ad una solida "attrezzatura culturale" è capace di rapportarsi alla pari con personaggi di analoghe qualità e, nella maggior parte dei casi, di meritata notorietà. Un modello inconsueto in certe province meridionali afflitte da quel servile malcostume di stendere "ponti d'oro" a personaggi che raramente li meritano. E' soprattutto per questa peculiare capacità che l'intellettuale molisana rimane un esempio molto raro. E apprezzato. Soprattutto - ahinoi - al di fuori del "suo" Molise.

Roma, 20.2.64

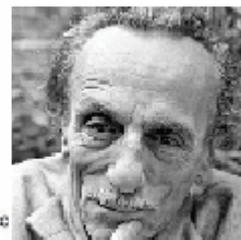
Cara Nicoletta,

Le rispondo subito perchè, trovandomi nella impossibilità di accontentarla, per il momento, voglio dirglielo subito, in modo che lei possa provvedere altrimenti per il mese di Febbraio.

Se lei crede, possiamo riparlare tra un mese o due; sto passando un inverno orribile, con la bronchite che va e viene e mille impegni già presi che riesco a mantenere solo in parte.

Abbia pazienza ed accetti i miei auguri di buon lavoro assieme a molti saluti cordiali

Eduardo De Filippo
Eduardo De Filippo



LA LETTERA DI EDUARDO

Eduardo De Filippo, rispondendo a Nicoletta Pietravalle, parla della sua "bronchite che va e viene" e racconta del suo "inverno orribile". Purtroppo sarà l'ultimo: il grande commediografo italiano morirà ad ottobre dello stesso anno, il 1984.



"La Fiera letteraria" è stata una prestigiosa rivista fondata a Milano nel 1925, che ha avuto tra i suoi direttori anche Curzio Malaparte e, dal dopoguerra, un comitato di redazione composto da Corrado Alvaro, Emilio Cecchi, Gianfranco Contini e Giuseppe Ungaretti. Più volte interrotta, chiuse le pubblicazioni prima nel 1977, quindi di nuovo nel 1984, diretta da Nicoletta Pietravalle.